

CASTEL S. PIETRO Restauri da “adottare”

Nei prossimi giorni verrà presentato il libro sugli studi che hanno portato ai restauri della chiesa di Sant'Eusebio. Distribuito anche il catalogo delle opere

ANDREA FINESSI

■ A chi frequenta, anche saltuariamente, il Comune di Castel San Pietro, sarà capitato in questi ultimi sette anni di incontrare gruppi di giovani diretti alla chiesa di Sant'Eusebio negli orari più disparati, con in mano taccuini e macchine fotografiche. Si trattava degli studenti del politecnico di Milano, venuti a raccogliere documentazione e vedere da vicino quello che per anni è stato un progetto di studio dell'ateneo milanese. Studi che sono confluiti in un testo fondamentale per gli importanti lavori di restauro della chiesa parrocchiale che da qualche mese sono cominciati nell'edificio. Il volume, intitolato “La chiesa di Castel S. Pietro in Canton Ticino - studi, restauri, conservazione”, in pubblicazione da qualche settimana, è stato curato dalla professoressa Francesca Albani del Politecnico di Milano, Dipartimento di architettura e pianificazione, la quale, dal 2010 insieme ad altri colleghi esperti del ramo e ai suoi studenti, ha analizzato il progetto di restauro interno della chiesa, compresa la sua stabilità. Dal riassunto di questa accurata indagine è nato il libro che verrà presentato il prossimo 13 dicembre al Centro scolastico di Castel San Pietro alle ore 20. Lo studio documenta scientificamente l'elevata professionalità con cui sono stati progettati i restauri, dove si è valutata la miglior soluzione, qualitativamente più appropriata ed economicamente più sostenibile. Con radici fin dal 1270, ma consacrata ufficialmente nel 1684, la chiesa di Sant'Eusebio infatti, oltre che una storia plurisecolare, può vantare anche tantissimi contributi artistici provenienti da tante maestranze diverse, artigiani, pittori e scultori, di varie epoche. Lunghissimo l'elenco dei nomi, soprattutto del territorio circostante. Giusto per citarne alcuni: Giovan Battista Barberini di Laino d'Intevi, Agostino Silva, Carlo Innocenzo Carloni di Scaria, Francesco, Domenico, Angelo e Pietro Pozzi di Castel San Pietro (in diversi periodi), Giovan Francesco Gaggini, Pietro Bianchi da Como detto il Bustino, Carlo Francesco Moresco di Somazzo, Giovan Albino Carabelli di Obino (Castel San Pietro). Le contaminazioni delle varie epoche, ma soprattutto l'eccellenza delle opere realizzate, hanno dato una caratteristica di unicità a questa chiesa, sorta e costruita con il contributo della gente del posto, come era d'uso. Negli ultimi decenni l'edificio e l'interno aveva cominciato a mostrare i segni del tempo, portando alla luce danni profondi causati dalle esplosioni in profondità nel sottosuolo prodotte dall'ex cementificio. È stato così necessario intervenire con una certa urgenza, prima per mettere in sicurezza l'esterno e il tetto, dopodiché si è pensato all'interno. Da qualche mese, dopo sette anni di studi, sono inizia-

ti i lavori affidati al restauratore Massimo Soldini. Un cantiere che durerà almeno fino al 2022 e costerà 2,5 milioni di franchi: una spesa notevole per la parrocchia che ha già sostenuto il restauro per l'esterno e deve pensare anche alle chiese e agli oratori di tutti i quartieri. Ragion per cui si è pensato di

dare la possibilità a chiunque di “adottare” una delle 179 opere da restaurare. Stucchi, affreschi e statue sono state raccolte in schede e inserite nel catalogo “Adottiamo un'opera d'arte nella chiesa di Sant'Eusebio”, a cura della Commissione restauri, con il patrocinio del Municipio di Castel S. Pietro e

in distribuzione per posta a tutti i fuochi del Comune per la raccolta fondi. Con un contributo il donatore diventa idealmente proprietario o coproprietario di un'opera d'arte e potrà dedurre la spesa sostenuta dalla dichiarazione dei redditi. Nel sito www.restaurisanteusebio.ch maggiori informazioni.



LAVORI INIZIATI La parrocchia di Castel San Pietro deve raccogliere circa un milione di franchi per poter ultimare il lavoro di restauro. (Foto red.)